



**MA L'AMORE NO!
I TORMENTI DI MONICA
TRA DELUSIONI E SPERANZE**

Uomini, uomini e ancora uomini. Sogni, delusioni, storie d'amore senza lieto fine e speranze rimosse. Avventure disastrose, ma condite da tanta ironia. **Federica Bosco**, scrittrice e sceneggiatrice, torna con una nuova appassionata storia. *"L'amore mi perseguita"* (Newton Editore, 228 pagine, 9,90), porta alla ribalta Monica, già protagonista di *"Mi piaci da morire"* e di *"L'amore non fa per me"*, primi due fortunati romanzi dell'autrice che, le sono valsi tanto successo, ma anche l'etichetta a lei poco gradita di *"Briget Jones italiana"*. Con *"L'amore mi perseguita"*, Federica Bosco chiude la trilogia dedicata a questa ragazza in perenne conflitto con l'universo maschile. Monica torna a New York per la seconda volta, per ricominciare tutto da



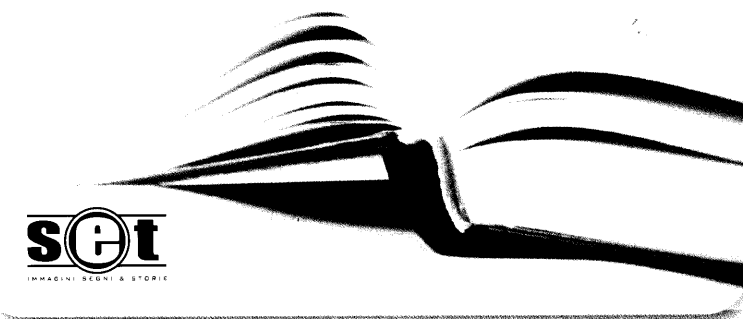
**L'AMORE MI PERSEGUITA
Federica Bosco**

capo. Reduce da una convivenza tragicomica con quello che credeva essere l'uomo della sua vita (Edgar) e dopo essersi fatta spezzare ancora il cuore dall'altro l'uomo della sua vita (David), certa di non poter statisticamente incappare in soggetti più instabili di così, decide di puntare le ultime energie sulla carriera e accetta un incarico temporaneo come cronista per *"Vanity Fair"*. Più scettica e disillusa che mai nei confronti dell'altro sesso, Monica non immagina quali altri scherzi il destino abbia purtroppo ancora in serbo per lei. Determinata a fare tutto da sola, anche se il suo passato torna a bussare puntuale come sempre, si troverà ad affrontare le situazioni più catastrofiche con la consueta dose di autoironia e leggerezza finché qualcuno arriverà a sconvolgere completamente i suoi piani. Riuscirà, dopo tante delusioni, a ritrovare la fiducia nel grande amore? E in fondo, esiste davvero il grande amore o è solo una trovata pubblicitaria? Una nuova avventura vissuta con tanta vivacità dalla più normale delle ragazze, lontana dalle stereotipi delle bellezze da copertina e, proprio per questo tremendamente vicina alla quotidianità di tante giovani.

L'ANGOLO DEL LIBRO

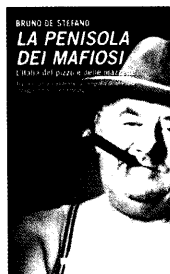
I bei libri si distinguono perché sono più veri di quanto sarebbero se fossero storie vere (Ernest Hemingway).

L'aforisma di un grande scrittore quale modo migliore per tuffarci nel mondo dei libri, della narrativa, dei romanzi, della saggistica. Ogni mese vi presenteremo storie, novità, emozioni su carta. Perché un buon libro, è sempre un buon libro. Parola di SET!



**LA VERA ESSENZA DEL GIORNALISMO
PER RACCONTARE "LA PENISOLA DEI MAFIOSI"**

"Ho letto Bruno De Stefano. Un libro secco, chiaro, duro". Così **Roberto Saviano** ha sintetizzato il coraggioso e crudele libro del giornalista campano, non nuovo ad inchieste e dossier sulla criminalità organizzata e sulle tresche politico - affaristiche. *"La penisola dei mafiosi"* (Newton, 468 pagine, 12,90) è il viaggio compiuto da **Bruno De Stefano** nell'Italia del pizzo e delle mazzette, della corruzione e della violenza. Il viaggio in un Paese ostaggio della criminalità organizzata. Con la violenza, l'inganno e la colpevole collaborazione di uomini delle istituzioni, le *"quattro mafie"* (Cosa nostra, Camorra, 'Ndrangheta e Sacra Corona Unita) sono cresciute fino a stringere in una morsa d'acciaio l'Italia meridionale, a conquistare ampie zone del Centro Nord e a estendere la loro influenza sull'amministrazione di un numero imprecisato di Comuni, aziende sanitarie, piccole e grandi imprese. Nonostante le periodiche dichiarazioni di guerra rilasciate dai governi di ogni colore, la criminalità organizzata non è più un fenomeno rinchiuso nello spazio di un confine regionale ma un problema di portata nazionale, in grado di avvelenare vasti setto-



**LA PENISOLA DEI MAFIOSI
Bruno De Stefano**

ri della società civile, della politica e dell'economia. Non si tratta più di fronteggiare bande isolate ma di fare i conti con una vera e propria holding della violenza che, con i suoi (almeno) novanta miliardi di fatturato, ha un giro d'affari pari al 7% dell'intero prodotto interno lordo e un potere di corruzione praticamente illimitato. Con una prosa coinvolgente e impietosa, De Stefano usa le armi del giornalismo investigativo per raccontare la verità sui rapporti tra Stato e criminalità organizzata, facendo emergere il ritratto sommerso di un Paese assediato, nel quale chi prova a ostacolare le cosche viene minacciato, costretto al silenzio, ucciso. **Bruno De Stefano** con *"La penisola dei mafiosi"*, continua in un percorso

sapientemente tracciato con altre opere come *"Napoli Criminale"* e *"I Boss della camorra"*, lavori nei quali aveva già ampiamente raccontato le città mattatoio dove la violenza e il sangue regnano sovrane. Con questo ultimo libro scende al cuore del problema con una meticolosa dovizia dei particolari in piccoli e grandi comuni di un Paese difficile ed ostile alla legalità.